

COMUNITÀ

Il commento

Ma il governo non è tutto



Claudio Sardo

SEGUE DALLA PRIMA

Se non lo farà e se non realizzerà le inderogabili riforme elettorali e istituzionali, Letta non arriverà alla fine del 2014. Ma lo scontro tra Renzi e Cuperlo sul governo pone una questione ulteriore rispetto al comune proposito nel Pd di accelerare il passo dell'esecutivo (ora che Forza Italia è andata all'opposizione). I democratici devono dare questa spinta con l'intento di portare Letta al successo oppure di preparare il disimpegno e la campagna elettorale? È questo uno dei nodi principali del congresso, che però si scioglierà solo dopo l'8 dicembre. Sarà la prima difficile prova della nuova generazione democratica: giocare di sponda con Berlusconi per accelerare il voto (magari accettando ancora il Porcellum come male minore) oppure affrontare le insidie del 2014 dando battaglia a Berlusconi e Grillo anche attraverso il governo? La politica è anche scelta dei tempi. Tuttavia, si è spesso smarrita quando ha perso di vista l'interesse del Paese. Il Pd avrebbe potuto, sette mesi fa, rifiutare la maggioranza impropria con la destra. Ma una seconda tornata elettorale avrebbe forse portato la destra alla vittoria (e Berlusconi non sarebbe ancora decaduto).

In ogni caso, il congresso del Pd sarebbe sprecato se si limitasse a decidere le sorti del governo Letta, o a celebrare le semifinali per il prossimo candidato-premier. Il cambiamento di cui ha bisogno il Paese va oltre gli orizzonti di un governo. Un buon governo è necessario, ma non basterà mai da solo a riscattare il Paese. Chi non ha questa consapevolezza, ha perso il senso della realtà e della profondità del disagio sociale. Il potere, anzi i poteri, sono oggi in larga parte esterni al governo: lo imbrigliano, lo condizionano, talvolta lo guidano. Per un partito che voglia cambiare davvero la distribuzione dei redditi, delle opportunità, dei poteri, per un partito di sinistra insomma, è assurdo concentrare tutte le aspettative sulla conquista di una stanza dei bottoni che non c'è. Nella nostra società interdependente non esiste un luogo dove si possono capovolgere al tempo stesso il ciclo economico, i fattori della disegualianza e i tanti elementi immateriali che condizionano lo sviluppo, il modello sociale, la cultura, le reti di solidarietà, il senso civico e di legalità.

La sinistra è a un bivio storico: o è capace di rifondarsi, guidando il Paese verso uno sviluppo nuovo, oppure darà ragione a chi la considera un residuo morente del Novecento. Questa è la sfida del Pd, assai mag-

giore della durata del governo Letta. Ma la rigenerazione della sinistra e la riscossa italiana non potranno mai avvenire entro i canoni angusti della politica, così come l'abbiamo subita in questo trentennio. Ci vuole una rottura. L'esercizio del governo è stato narrato come la finalità esclusiva di un partito: ma è paradossale che da noi la governabilità sia diventato il totem da venerare proprio mentre i governi nazionali perdevano autonomia e potere reale, a causa di fattori interni (i ritardi strutturali, il debito pubblico, il deficit di competitività) e soprattutto di fattori esterni (l'Europa, la sua integrazione incompiuta, il mercato). È paradossale che l'ideologia della seconda Repubblica resista al suo fallimento proprio intorno al mito (anti-costituzionale) del capo del governo eletto direttamente dal popolo: tutto ciò si è rivelato un imbroglio a danno dei cittadini ed è servito solo a delegittimare l'idea stessa di partito. E mentre il potere reale fuggiva dalle istituzioni democratiche, l'offensiva è proseguita oltre i partiti per colpire anche i corpi intermedi e le autonomie sociali. È un suicidio ridurre ancora la politica e i partiti nei governi pro-tempore, mentre in Europa si gioca una partita assai più importante, mentre le élite dell'imprenditoria e della finanza controllano sempre più l'informazione, mentre gli individui sono sempre

più soli davanti al mercato e allo Stato.

Sia chiaro, un partito che intenda rimettere le radici nella società non potrà comunque disinteressarsi del buon governo. Senza la prova del governare, la democrazia si ridurrebbe a chiacchiera vana. Ma il problema è spostare il baricentro di questa politica, rifiutando la contrapposizione tra partiti e società civile. Il problema è ritrovare l'anima dei partiti che, disorientati e sconfitti, cercano risarcimenti più nel sottogoverno che nel governo. La nostra crisi non è solo economica, ma sociale, culturale, antropologica. Un partito non può rinunciare a parlare del futuro oltre le compatibilità di governo. Non può rinunciare a farsi attraversare dalle sofferenze e degli interessi reali, anche se non è capace di rispondere a tutte le domande. Non può rinunciare a costruire reti con esperienze civiche, movimenti, gruppi di volontariato. Non può non parlare con le persone, perché solo insieme si possono ricomporre la fiducia, la gratuità, la dignità, la speranza.

Questo Paese non si salverà, se non entrerà in circolo un nuovo carburante. La sinistra deve tornare ad alzare la testa e mettere i piedi dove cammina chi è più lontano dal potere. Se non riuscirà a farlo, si ingrosserà il radicalismo anti-sistema e anti-europeo. Non è un caso che Berlusconi oggi abbia deciso di collocarsi lì, per contendere a Grillo i dividendi della sfiducia. Nel voto di domenica è in gioco anzitutto la costruzione di un partito nuovo per il tempo nuovo. Non è vero che basta cambiare un governo o un volto per ottenere il cambiamento. Il cambiamento è una cosa più ambiziosa.

...

Il congresso Pd sarebbe sprecato se si limitasse a decidere le sorti dell'esecutivo Letta

Maramotti



Dialoghi

La sfida che il Pd ha di fronte a sé

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il Cavaliere è stato condannato per frode fiscale da tre tribunali. Il resto è una conseguenza logica e istituzionale. Il problema, secondo me, non è gioire o rattristarsi per la decadenza di Silvio Berlusconi da senatore. Il problema è il nostro Paese. Riuscirà a risollevarsi da questa lacerante crisi?

FABIO SICARI

Il rischio più grande per il Pd è quello di essere percepito come il rappresentante unico di un governo che non può porre fine in tempi brevi ad una crisi provocata da altri governi e che sarà sottoposto da qui in poi ad una campagna elettorale basata sulla denigrazione e sull'insulto condotta da due specialisti della disinformazione come Berlusconi e Grillo. Con una piroetta brusca di quest'ultimo che sarà d'accordo, a uno o due settimane dalla sua

destituzione, con quello che era, fino a mercoledì, il nemico uno. Non è per niente facile prevedere fino a che punto si lasceranno trascinare su questa strada, però, gli eletti (senatori e deputati) e i votanti del M5S se da domani gli attacchi diretti al Pd ed al governo diventeranno di nuovo un assist per quello che prima era il Pdl ed oggi è di nuovo Forza Italia. Riusciranno Letta e il segretario che il Pd sceglierà nei prossimi giorni a contrastare questo disegno? Tutto dipende, a mio avviso, dalla capacità che avranno di rimettere in moto il Paese. Uscendo dalle paludi dell'economicismo alla Monti. Occupandosi sul serio di scuola, ricerca e università. Dando esiti concreti e riconoscibili a quella lotta alla disoccupazione di cui finora si è parlato molto e concluso poco. Offrendo al Paese qualcosa che possa essere percepito, senza equivoci, come il frutto di una politica di sinistra.

Uomini violenti

Lucia, sgozzata perché voleva la libertà di amare



Peppe Lanzetta

SEGUE DALLA PRIMA

Altri anni, altre pene. Chissà dove sono ora Erica e Omar. Ora che Novi ridiventa di nuovo teatro di tragedia. Minimale diranno, roba che non fa più scandalo, notizia nelle notizie di quest'Italia allo sbando dove un omicidio in più non guasta gli appetiti di chi è pronto a dimostrare di avere le palle per conquistarsi un posto a *Porta a Porta* o a *Ballarò*.

Lucia non guarda *Ballarò*. E nemmeno *Porta a Porta*. E nemmeno *Amore criminale*. E nemmeno *Servizio Pubblico*. Lei ascolta la radio. Radio per compagnia quando esce dal lavoro in quel di Tortona e raggiunge la sera Novi e fa questo tutti i giorni tranne il sabato che riposa. Fortunata Lucia che lavora in una banca. Le odiate banche di questi periodi. Lei il posto ce l'ha da 15 anni, da quando ne aveva trenta. Entrata per concorso. Anche se tra le sue amiche nessuno le ha mai creduto: chissà chi ti raccomandò. Ma tant'è Lucia vinse il concorso e ora pur se odiata perché bancaria fa il suo lavoro e amen.

Non si è mai voluta sposare benché di partiti ne abbia avuti, anche uomini di discreta posizione. Lei single per scelta, 45enne colta, emancipata, libera, cambia fidanzati, scopa se le va di scopare con uno piuttosto che con un altro.

Fino a quando poi conosce un certo Aldo di Serravalle Scrivia. Bel tipo, vagamente assomigliante a Brad Pitt, grafico pubblicitario, figlio

unico che vive con la madre, orfano da tempo del padre. Lucia si piace col l'Aldo, stanno insieme una decina di volte poi Lucia come d'abitudine si stanca e vorrebbe tagliare corto. Ma ha fatto i conti senza l'oste. Un oste maledetto e pazzo furioso che comincia a perseguitarla. Che la chiama anche

trenta volte al giorno e benché lei dicesse di voler essere lasciata in pace lui continua. E giù messaggi osceni, sei una troia, una gran rottincola, sei una pompinara maledetta, io te la farò pagare, mi hai usato e cose oscene di questo tipo.

Lucia non ha usato nessuno. Ha fatto l'amore perché le piaceva farlo ma ora all'Aldo le scarpe vanno strette. Si chiama «stalking» il reato. Lucia lo denuncia. Lui per un mese scompare. Lucia ormai è convinta di essersi liberata del pazzo furioso. Che invece è lì. Sotto la pioggia di Novi Ligure. Sotto un cavalcavia dove ad una certa ora passa d'abitudine Lucia dopo aver parcheggiato la macchina nel garage. È sera. Piove sull'Alessandrino. Piove sui pensieri di Lucia e piove sulle angosce dell'Aldo che ha ormai in testa una sola idea. Una sola maledettissima idea. Quella di prenderla da dietro con un coltello a serramanico e tagliarle la gola. Tagliarle quelle corde vocali che hanno usato pronunciare: prova ancora a telefonarmi e ti farò pentire di essere nato. È Lucia che impaurita quando viene assalita capisce che il pazzo furioso di Aldo faceva sul serio. Mai pensava lei che lui potesse arrivare a tanto. Ma a tanto e anche di più era arrivato il grafico pubblicitario che senza esitare, una volta avventatosi sulla donna, le ha reciso completamente la gola da parte a parte. Sangue su sangue, orrore su orrore, pioggia su pioggia, deserto su deserto, non passa anima viva, dove cazzo è la gente a quell'ora avrà pensato Lucia terrorizzata mentre la lama le squarcia quella gola che non vedrà mai più casa sua, il suo divano, il suo martini dry, la sua radio, le sue comodità, la sua voglia di scoparsi chi le piaceva, la libertà di dire ad un fottuto stronzo va' a morire ammazzato. Ora era lei che moriva ammazzata e amen.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 1 dicembre 2013 è stata di 80.550 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@isole20re.com | Sito web: webssystem.isole20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012